

Sindone. Un logo «giovane» e una nuova installazione

MARCO BONATTI
TORINO

La "chiesa della Sindone" è il Duomo, o la cappella del Guarini (che dovrebbe riaprire nella primavera 2018, a oltre vent'anni dall'incendio del 1997). In realtà però a Torino si parla e si studia il Telo soprattutto in via Piave, nella chiesa del Santo Sudario. Un edificio settecentesco che ha bisogno di restauri: lo scorso anno il Niaf, la fondazione benefica degli italiani d'America, ha offerto 30mila dollari che vengono utilizzati per il restauro degli affreschi; altro denaro è stato versato dalla Confraternita del Sudario per gli interventi di risanamento. Ma per rimettere in sicurezza l'intero complesso della chiesa e del Museo della Sindone servono fondi che si spera arrivino da un bando della Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, oltre che dalla generosità dei torinesi. È l'appello lanciato dai nuovi vertici delle istituzioni "sindoniche" che ruotano intorno alla chiesa: il professor Gian Maria Zaccone è il nuovo direttore del

Centro internazionale di sindonologia, con vicedirettore il professor Paolo Di Lazzaro, dell'ente di ricerca Enea. Il professor Nello Balossino guiderà il Museo della Sindone che ha un nuovo logo, realizzato dai giovani dell'Istituto grafico torinese "Bodoni".

Altra importante novità è l'apertura a Torino di un corso annuale di studi sindonici che rientra nelle attività accademiche dell'ateneo "Regina Apostolorum" di Roma. È la prima volta che nella "città della Sindone" si tiene un corso sistematico, aperto anche a non specialisti, che vogliono approfondire in modo scientifico la conoscenza del Telo.

In attesa della riapertura al pubblico della cappella guariniana l'artista Giulio Paolini ha realizzato, con il contributo della "Consulta per Torino" un'installazione di grande impatto nei Giardini reali, dove si trovano i cantieri del restauro: con i "cocci", materiali dell'antica cappella non più utilizzabili, ha dato forma a un'opera che richiama la riflessione sul senso del tempo, del dolore e del divenire.



Torino, installazione artistica ai Giardini reali

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AV. PAG. 14

Quei profughi bambini a Torino per cure e trapianti

MAYAR

E' il nome della piccola arrivata in Piemonte per avere un nuovo fegato

DYBALA

Era venezuelano il bimbo leucemico a cui la star juventina ha regalato la maglia

FEDERICA CRAVERO

A CASA Oz se la ricordano benissimo Mayar, la bambina siriana arrivata a Torino due anni fa grazie a un corridoio umanitario. Aveva sei anni e bisogno urgente di un trapianto di fegato. I suoi genitori l'avevano portata via da Aleppo assieme ai due fratellini per fuggire dalla guerra e avevano trovato riparo in un campo profughi in Turchia. E lì, vista la gravità delle sue condizioni, era stato organizzato un viaggio che l'ha portata a Torino, dove è stata operata. La sua famiglia all'inizio era talmente spaesata che alcune donne arabe che frequentavano Casa Ozsi erano offerte di aiutarla e, per fare un esempio, avevano aiutato la mamma a orientarsi in un supermercato, dove non aveva mai messo piede fino a quel momento.

Sono molte le storie come queste che si raccolgono tra i corridoi del Regina Margherita di Torino, il polo in Piemonte in cui si concentrano i bambini che arrivano dall'estero in cerca di cure.

Nel 2013 il Piemonte ha ospitato 1700 bambini che provenivano da altre regioni e di questi 250 erano stranieri. Ci sono pazienti che arrivano attraverso convenzioni strette con associazioni o enti di cooperazione, che li mettono in contatto con case di accoglienza, dalla Casa Valdese a Casa Ugi, solo per citarne due. Per esempio storicamente

il Piemonte ha legami con il Venezuela: da lì arrivava anche il piccolo paziente che viveva a Casa Cilla e che era riuscito ad aggiudicarsi la maglietta di Dybala dopo la vittoria dello scudetto. Altri invece si muovono da soli, senza appoggio, ma entrano in ogni caso sotto la copertura della Regione Piemonte, che con un investimento ogni anno di

centinaia di migliaia di euro garantisce loro la gratuità delle cure come per tutti gli altri pazienti. E ci sono anche casi, pochi ma spesso molto delicati, in cui viene attivato dalle Nazioni Unite un corridoio umanitario per portare piccoli malati negli ospedali piemontesi. Come la piccola Mayar che da Torino, grazie alla collaborazione di molte associa-

zioni, non è mai andata via, vista la situazione in cui ancora versa la Siria. Va a scuola come i suoi fratelli e suo padre è riuscito a trovare un lavoretto.

A volte la paura di tornare in patria non è solo per le bombe. Qualche volta stare in Italia significa sperare in un futuro migliore per tutta la famiglia. Ma soprattutto c'è il timore che il figlio

malato abbia ancora bisogno di cure in un posto in cui gli ospedali non sono all'altezza o non sono gratuiti. «Nonostante questo da noi raramente abbiamo avuto casi di persone che insistessero per rimanere qui o per sistemarsi, anche perché il permesso di soggiorno

è limitato per il tempo delle cure», spiega Marco Canta, direttore di Casa Oz, realtà che dal 2010 ha ospitato 112 nuclei familiari di cui una cinquantina stranieri di ben 42 nazionalità.



CASA OZ

Enrica Baricco di Casa Oz, uno degli enti che insieme alla Casa Valdese, a Casa Cilla e Casa Ugi accoglie i piccoli profughi

 **gruppo Società Metropolitana Acque Torino S.p.A.**
AVVISO DELL'AVVIO DEL PROCEDIMENTO
(a norma della Legge 7/8/1990 n.241 e del T.U. espropri approvato con il D.P.R. 8/6/2001 n.327 e s.m.i.)
Comune di Pinerolo.
"Rinnovo rete idrica Frazioni Riva e Gerbido con interconnessione alla dorsale di Pinerolo" (prog. 1079). Progetto Preliminare
La SMAT S.p.A. INFORMA
che dal 27/09/2017 presso la propria sede, nonché presso l'Albo Pretorio dei Comuni di Pinerolo e di Piscina sarà depositato per 30 giorni, lo stralcio del progetto dell'opera in oggetto. I Comuni interessati, a norma degli Artt. 9,10 e 11 del T.U. 327/2001, possono apporre il vincolo preordinato all'esproprio. Il responsabile del procedimento è il geom. Luciano Cappuccio. Eventuali osservazioni scritte dovranno pervenire entro e non oltre il 26/10/2017 alla SMAT S.p.A. C.so XI Febbraio, 14 - 10152 Torino.
info@smatorino.it www.smatorino.it

REPUBBLICA ROMA IX

IL SUMMIT

Inaugurato «Proxima», il contro festival della Sinistra

Il vicesindaco: i ministri del G7 sono persone fuori dal mondo

Montanari ai Murazzi, esplodono le contraddizioni nella giunta

ANDREA ROSSI

Ormai è un canovaccio fisso. Un Comune diviso a metà: la sindaca a rappresentare le istituzioni nei consessi ufficiali, cocktail e cene di gala con ministri e delegati; la base, e qualche assessore, a dare addosso. Come l'amministrazione che guida Torino riuscirà a mantenere questo difficilissimo equilibrio è tutto da vedere, sta di fatto che lo schema si ripete ormai quotidianamente. Lunedì alcuni consiglieri comunali, ieri il vice sindaco: al dibattito che inaugurava Proxima, il contro festival che ha riaperto i Murazzi, Guido Montanari ha definito i ministri del G7 «persone convinte che la gente mangi brioche». Per poi argomentare: «Quando vedo i grandi del G7 che dormono all'hotel Carlina e poi si chiudono alla Reggia, davvero mi viene da pensare che siano fuori dal mondo».

Montanari - e qui, se ancora ce ne fosse bisogno, si conferma il copione scelto dall'amministrazione Cinquestelle - sostituivà la sindaca Appendino per discutere di «Industria 4.0 uomini e macchine nella fabbrica digitale». Tema scelto non a caso dagli organizzatori di Sinistra italiana e Possibile, che hanno voluto i Murazzi per sei giorni di incontri e cultura in cui offrire una visione alternativa ai temi discussi a Venaria.

Impossibile non partire dall'industria 4.0 che ha se-



REPORTERS

gnato i primi due giorni del summit alla Reggia, declinandola però secondo le chiavi di lettura proposte dalla ricerca condotta da Annalisa Magone nelle fabbriche stravolte dall'impatto delle nuove tecnologie, «apparentemente semplici, mature, disponibili, ma in realtà complicate da maneggiare e dalle implicazioni profondissime sull'organizzazione del lavoro». Discorso che appassiona un Sergio Chiamparino quasi in versione no global: «L'innovazione tende a socializzare il lavoro: per funzionare chiama potentemente in causa la società. E chiama in causa la persona in quanto tale, la coinvolge in

modo molto più forte, le chiede non solo la prestazione lavorativa, ma tutto».

Il lavoratore dell'industria 4.0 è più istruito, digitalizzato (nel senso che adopera un device), comunica in reparto, controlla un processo che restituisce in tempo reale i dati relativi al ciclo. Ma è anche possibile che sia un lavoratore «diminuito»: meno conoscenze specifiche e abilità tecniche; la polivalenza presuppone il governo del processo, non necessariamente la conoscenza profonda della funzione o della macchina. La sfida chiama in causa chi nelle fabbriche rappresenta i lavoratori. E reclama una «formazio-

ne accessibile e disponibile per tutti», come Antonio Sansone della Cisl, o - come Federico Bellono della Fiom - denuncia il paradosso di un sistema dove «si lavora sempre di più o non si lavora per niente, i lavoratori sono soli e il governo dei processi sempre più lontano da loro».

In questo contesto Montanari prova a buttarla in politica: «Faccio l'assessore di una giunta Cinquestelle perché non c'è stata una sinistra in città che abbia fatto politiche per il lavoro o per le periferie. Sennò l'avrei fatto per la sinistra, l'area da cui provengo». Brusio in platea: perché voi, che state facendo?

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Riaprono i Murazzi
Il festival si svolgerà fino a sabato sul lato destro dei Murazzi con dibattiti, incontri, musica e appuntamenti culturali

A Lione il vertice Roma-Parigi sulla Tav

Le imprese francesi "Basta incertezze sull'Alta velocità"

MAURIZIO TROPEANO
INVIATO A LIONE

Negli anni scorsi, quando l'incertezza sulla volontà politica di realizzare la Torino-Lione si percepiva anche nei corridoi di Palazzo Chigi e del Parlamento italiano, il comitato Transpadana lanciava appelli, organizzava convegni con le forze economiche e sociali per rilanciare il sì alla Tav. Adesso Transpadana lavora ventre a terra nel Nord-Est italiano per completare il corridoio Mediterraneo dando per acquisito il tunnel di base in terra piemontese mentre si muove Transalpine, il comitato che raggruppa industriali, enti locali e associazioni francesi che si battono per il nuovo collegamento internazionale. La diffusione di un appello al governo di Parigi perché agisca per «non perdere il treno dell'avvenire», la dice tutta sull'incertezza che accompagna, questa volta lato Francia, la vigilia del vertice bilaterale che si svolgerà oggi a Lione.

La frenata di Macron
Le nubi sulla durata e sulle

opere oggetto della «pausa di riflessione» francese non si sono diradate. Nelle scorse settimane anche la Torino-Lione, insieme ad altre grandi opere alcune delle quali finanziate dall'Ue come il canale della Senna, è finita nell'elenco del programma di aggiornamento del piano nazionale dei trasporti che si concluderà a fine anno. Certo, la ministra delle Infrastrutture, Elisabeth Borne, incontrando a fine luglio Graziano Delrio aveva spiegato che la pausa di riflessione sulla Tav dovrà tener conto anche dei trattati internazionali. Poi, pochi giorni fa, la commissaria Ue ai Trasporti Violeta Bulc si era detta ottimista: «Ho incontrato il ministro francese alle Infrastrutture che ci ha spiegato il progetto di revisione complessiva della loro strategia sulle infrastrutture. Ma non abbiamo parlato di alcun rinvio della Torino-Lione».

L'Europa chiede garanzie

La Bulc ha aggiunto: «Ho chiesto al ministro che capiscano chiaramente un punto: il pro-



REPORTERS

Nelle scorse settimane la Francia ha frenato sulla Tav

getto è essenziale, è un corridoio europeo, e se ci sono cambiamenti devono essere concordati con l'Europa e con l'Italia». Dichiarazioni che alle forze economiche e sociali francesi che aderiscono a Transalpine devono essere suonate come un campanello d'allarme perché sanno che quello dei finanziamenti, e della loro copertura, è il cuore di tutte le incertezze francesi. Da qui la scelta di lanciare un appello per ribadire i motivi di competitività economica per le imprese legate che rendono fondamentale, dal loro punto di vista, realizzare la Tav. Affermazioni accompagnate da una riflessione finanziaria: di «fronte agli oneri che affronteranno l'Ue (3,328 mi-

liardi) e l'Italia (2,884 miliardi) l'impegno finanziario francese (2,08 miliardi) appare sopportabile e sostenibile», soprattutto se si ottiene da Bruxelles la via libera ad utilizzare l'Eurovignette o un meccanismo finanziario equivalente.

Secondo Transalpine è necessario proseguire con la realizzazione delle opere di avvicinamento al tunnel di base anche per ottenere dall'Ue una nuova tranche di finanziamento. Oggi, alla fine del vertice tra il presidente francese, Emmanuel Macron, e il primo ministro italiano, Paolo Gentiloni, si saprà se Parigi avrà, o meno, deciso di «non perdere il treno dell'avvenire».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

“Scriviamo i codici che fanno vivere i robot nello Spazio”

LORENZA CASTAGNERI

«A Venaria si sta discutendo di temi cruciali per le nuove generazioni. Ai ragazzi volevamo far conoscere innovatori veri, che già oggi stanno mettendo in pratica le idee di cui si parla alla Reggia». Così Ludovico Seppilli, 26 anni, presidente dell'associazione «Muoviti per la Novità», ha invitato al centro congressi dell'Unione Industriale, davanti a una platea di quattrocento adolescenti di otto scuole superiori di Torino, uno squadrone di startupper, imprenditori, docenti e ricercatori che il futuro lo stanno già creando con mani e idee, per raccontare loro la propria esperienza concreta nell'evento «G7 oltre».



I più giovani a salire sul palco della sala «Giovanni Agnelli» sono stati gli studenti dell'Istituto «Natta» di Rivoli che anche quest'anno partecipano alla fase finale della competizione internazionale di robotica Zero Robotics, organizzata dal Mit di Boston con Nasa e Esa. Le prove intermedie sono già cominciate e se tutto andrà bene, a gennaio, il gruppo volerà in Olanda o Belgio - la sede è ancora da decidere - per la finalissima. «Lì - spiega Matteo D'Elia, 18 anni - dovremo scrivere il codice che permetterà a Sphere, un robot didattico che vive sulla Stazione spaziale internazionale, di svolgere il compito richiesto».

Difficile, ma il Natta ha un'esperienza di sei anni e ha sempre fatto bene. E poi, anche se vale solo a livello simbolico, il territorio vanta una grande tradizione nel settore. Un esempio: al Politecnico, dal 2009, il team di studenti e ricercatori D.I.A.N.A promuove la conoscenza della robotica in ambito spaziale. Hanno già realizzato prototipi di rover per l'esplorazione di pianeti lontani. «Ora, con un budget ridottissimo, stiamo lavorando a una nuova macchina, il TO-ROVersion 1.0, dotata di un braccio robotico, che vogliamo presentare alle gare internazionali», dice Cristiano Pizzamiglio.

È lo stesso obiettivo a cui guarda anche un altro gruppo

di rappresentanti del Poli presente ieri. Si chiama PolitoCean e realizza robot marini, detti Rov. Damiano Scantamburlo, studente di laurea magistrale in Ingegneria, li definisce «droni acquatici» che, come quelli che volano, hanno diverse funzioni. «Si va

da quella esplorativa a quella ambientale, perché il robot può filtrare campioni d'acqua da analizzare, fino a quella archeologica». Un prototipo c'è già e adesso sarà arricchito di un braccio prensile, sensori e fotocamere in vista della Rov competition di Seattle del 2018.

«Il nostro compito è fornire agli studenti le conoscenze cognitive ed emotive per essere sempre più competitivi», dice Fabrizio Manca, direttore dell'Ufficio scolastico regionale. «I cambiamenti spesso sono lenti, ma Torino è un ambiente giusto per fare innovazione», aggiunge l'assessore Paola Pisano.

LA STAMPA
PAG. 49

La marcia dei precari di venerdì pomeriggio

Barriera e Aurora: "Fermate il corteo"

Lettera aperta dei presidenti di due Circoscrizioni: "Temiamo disordini in strada"

FEDERICO GENTA
LODOVICO POLETTI

La lettera è passata un po' in sordina. Ma è dura quanto basta per innescare una polemica. La firmano Carlotta Salerno, presidente della Circoscrizione 6 e Luca Deri, suo collega della 7, spicchi di città dove venerdì 29, nel pomeriggio, sfilerà uno dei cortei annunciati in occasione del summit alla Reggia. Il titolo «Lavoratori e lavoratrici contro il G7» è il programma che gli organizzatori hanno scelto, che tradotto in soldoni significa portare nella periferia più complicata di Torino la gente che non ha lavoro. O che è precaria, o che - per usare le parole degli ideatori - «si è vista spogliata del lavoro».

L'ha ideata, e la sta organizzando la sinistra più dura e pura. E del corteo faranno parte anche gli anarchici. Quelli ufficiali, del Fai, ed è probabile anche altre realtà anarchiche cittadine meno inquadrabili. Ecco di qui la lettera di Salerno e Deri che scrivono: «Come saranno tutelate le nostre strade, i nostri cittadini, i nostri commercianti da manife-



REPORTERS

stazioni annunciate e su cui l'amministrazione non si vuole esprimere?» Ma ciò che fa paura sono gli eventuali danni, in caso che il corteo degeneri. Carlotta Salerno non ha dubbi: «Le nostre strade non hanno bisogno di tensione. Ma di decoro urbano, sicurezza e pulizia». Boom. Aggiunge: «Voteremo un documento alla con-

ferenza dei capigruppo. La gente in queste zone ha paura, i commercianti pure».

Dalla sede del circolo «la Poderosa» gli organizzatori ribattono che il corteo è «un momento di protesta e aggregazione. Vogliamo che i ministri riuniti a Venaria sentano la voce di chi con i problemi del lavoro che non c'è devono fare i con-

ti ogni sacrosanto giorno». Rischio? «Nessuno. È un corteo di lavoratori, a cui parteciperanno i cittadini. Che rischio deve esserci? Ci saremo tutti, anche i nuovi abitanti di Torino».

Voilà, la polemica è servita. Anche perché sul fronte della sicurezza polizia e carabinieri avrebbero raccolto alcuni segnali che li lasciano perplessi. Il

L'ultimo sfregio
Lo scorso giugno, in occasione dell'ultimo corteo lungo corso Giulio Cesare, gli anarchici avevano imbrattato facciate dei palazzi e vetrine

primo. Domenica scorsa circa 200 anarchici, torinesi e non solo, si sono ritrovati a Pra Martino: un borgo di Villar Perosa, nel Pinerolese, per un rave party frequentato da italiani e francesi. La festa dell'altra notte, però, è parso agli investigatori qualcosa di diverso. Non tanto per il numero quanto piuttosto per la «qualità» dei partecipanti. La mattina seguente tutti hanno fatto ritorno nelle città di provenienza.

Il sospetto è che quel rave servisse come momento di sintesi delle realtà antagoniste più intransigenti, per decidere la linea da seguire nei giorni del summit. Ad iniziare dalla Street parade che domani sera sfilerà da Torino Esposizioni. L'evento è organizzato da quelli di TorinoResetG7. L'itinerario della parata, che si annuncia quanto meno rumorosa, non è ancora stato definito. E non è escluso che al primo vero momento di contestazione di piazza possano aggiungersi gli «intransigenti» del rave. Un argomento che ha fatto alzare le antenne a chi deve garantire la sicurezza e che teme per la sfilata di venerdì sera qualche problema.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Sfida alla multa antiprofughi

FEDERICO PARODI

“
LA REGIONE
L'assessora
Cerutti: noi
chiederemo
l'intervento
del prefetto:
atto razzista
”

POTREBBE essere la prima causa collettiva contro una delibera discriminatoria nei confronti di stranieri da parte di un comune piemontese. Stiamo parlando di San Germano Vercellese, paesino di 1800 abitanti vicino a Vercelli, dove da agosto è prevista una multa compresa tra i 150 e i 5 mila euro per chi ospita richiedenti asilo senza avvisare il municipio. Da una parte il comune del vercellese dall'altra l'accusa, rappresentata dall'Asgi, l'associazione per gli studi giuridici sull'immigrazione, che sta valutando se fare ricorso alla giustizia e coinvolgere anche la Regione Piemonte, pronta ad accodarsi all'eventuale causa collettiva.

Per via della delibera della giunta comunale guidata dalla sindaca leghista Michela Rosetta, San Germano Vercellese è balzato agli onori delle cronache. «Tutela del territorio sangermanese dall'invasione delle popolazioni africane». Così la prima cittadina ha motivato il provvedimento del consiglio comunale. Un caso che negli scorsi giorni è arrivato anche in Parlamento: durante una question time alla Camera il ministro dell'In-



terno Marco Minniti ha replicato a un'interrogazione sul tema, sottolineando che le politiche portate avanti dal comune guidato da Rosetta non sono in linea con quelle del governo.

Oggi, a un mese dalla delibera anti-stranieri, qualcosa sembra muoversi nella macchina che punta a cancellare il provvedimento. A compiere il primo passo è l'assessore regionale alle pari opportunità, ai diritti civili e all'immigrazione, Monica Cerutti, che ha segnalato la delibera all'Uffi-

cio nazionale antidiscriminazioni razziali (Unar) e all'Associazione per gli studi giuridici sull'immigrazione. La decisione spetta proprio all'Asgi, che deciderà, una volta analizzato il caso nel dettaglio, se ci siano gli estremi per procedere per vie legali. In caso di risposta affermativa si dichiareranno parte lesa la stessa Regione e il Centro antidiscriminazioni del Piemonte, costola regionale dell'Unar.

Ma l'ipotesi causa collettiva non è la sola sul tavolo. «Se i cittadini di San Germano Vercellese, in disaccordo con la delibera, decidessero di intentare una causa contro il Comune potrebbe anche non essere necessario il nostro intervento. La cosa più importante è che in qualche modo si raggiunga l'obiettivo di rendere il provvedimento illegale», chiarisce Monica Cerutti.

In Piemonte sarebbe la prima causa collettiva e potrebbe fare da apripista contro altri comuni, come Virle e Borgosesia, protagonisti di delibere e ordinanze discriminatorie verso richiedenti asilo. «Intanto ci stiamo occupando del caso di San Germano, poi cercheremo di intervenire altrove», conclude Cerutti.

ORIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICO CO P. 15

SANITÀ All'Unione Industriale il simposio nazionale sulla Sclerosi laterale amiotrofica

Lotta alla Sla tra ricerca e nuovi farmaci

→ Si torna a parlare di Sla, la sclerosi laterale amiotrofica, dei passi in avanti compiuti dalla ricerca, di nuovi farmaci già disponibili e in sperimentazione per rallentare la malattia e dei diritti delle persone con Sla, come la libertà di scegliere o rifiutare i trattamenti terapeutici e la possibilità di accedere alle sperimentazioni cliniche. L'occasione è il simposio nazionale sulla Sla che si apre a Torino, al centro congressi Unione Industriali, in via Vela 17, venerdì, in presenza di esperti italiani e internazionali. L'evento è organizzato da Aisla, Associazione italiana sclerosi laterale amiotrofica, e da AriSla, la Fondazione italiana di ricerca per la

sclerosi laterale amiotrofica. In programma ci sarà la lectio di Leonard Petrucelli, professore di neuroscienze della Mayo Clinic College of Medicine (Jacksonville, Florida) che nel 2013 ha individuato un potenziale nuovo bersaglio terapeutico e biomarker nella Sla, chiamato proteina c9RAN, associata all'espansione genica C9ORF72. Verranno presentati, inoltre, i risultati di tre progetti di ricerca di base e traslazionale finanziati da AriSla che aprono a nuovi percorsi terapeutici. Un secondo tema riguarderà il nuovo farmaco contro lo Sla, l'Edaravone (nome commerciale Radicut), in grado di rallentare moderatamente la dege-

nerazione motoria causata della malattia. L'Agenzia Italiana del Farmaco ha da poco accolto la domanda di inserimento del farmaco nella lista 648 dei farmaci a carico del sistema sanitario nazionale per pazienti con durata di malattia inferiore a 2 anni, buona funzionalità respiratoria e motoria. Mentre un nuovo farmaco, il Guanabenz, è oggi al centro della sperimentazione clinica di seconda fase, "Promise", che coinvolge 24 centri di ricerca italiani e si propone di testarne l'efficacia nel rallentare il decorso della Sla (il simposio sarà trasmesso in diretta streaming su www.simposiosla.it).

[l.c.]

CRONACA Qui PAG. 15

L'INIZIATIVA Sono stati resi noti i dati dell'attività degli Help Center di Porta Nuova e di Chivasso

Sportelli di ascolto e di aiuto nelle stazioni Solo in un anno 14mila interventi a Torino

→ Più di 14 mila interventi di assistenza sono stati effettuati nel 2016 dall'Help Center (sportelli di ascolto situati nelle stazioni ferroviarie che orientano le persone in difficoltà verso i servizi sociali della città) di Torino Porta Nuova. Oltre 15 mila a Chivasso. Sono i numeri diffusi ieri dal Gruppo Fs Italiane in merito al progetto nato per contrastare e affrontare i fenomeni di disagio sociale presenti nelle stazioni ferroviarie italiane. A Torino, oltre 9 mila interventi hanno riguardato i servizi di sostegno di base, come docce, erogazione di

pasti e distribuzione di vestiario. A Chivasso sono stati 13.500 quelli di sostegno base e 1.500 gli interventi di orientamento sociale.

A Porta Nuova gli utenti che hanno chiesto l'ausilio dell'Help Center sono stati italiani nel 43% dei casi (il 56% a Chivasso), il 18% co-

munitari e il 39% extracomunitari. "L'esperienza dell'Osservatorio sul disagio e la solidarietà delle stazioni italiane - ha dichiarato il vicepresidente vicario dell'Anci, Roberto Pella -, realizzata da Fs, Anci e la cooperativa sociale Europe consulting, è rappresentati-

va della positiva creazione di reti attuata estendendo il sistema di alleanze e valorizzando tutte le risorse pubbliche e private attraverso la creazione di sinergie tra gli attori sociali del territorio».

Il rapporto annuale sta diventando un appuntamento fondamentale per una riflessione sullo stato sociale ed economico del Paese, «perché le stazioni - ha concluso Pella - rappresentano oggi un "barometro sociale" che non solo misura, ma spesso anticipa il verificarsi di fenomeni che investiranno l'intero Paese».

→ A Porta Nuova gli utenti che hanno chiesto l'assistenza e l'aiuto dell'Help Center sono stati italiani nel 43% dei casi (il 56% a Chivasso), il 18% comunitari e il 39% cittadini extracomunitari

CRONACA Qui PAG. 6

IL CASO Il senatore 5 Stelle Scibona alla Conferenza dei Servizi. Esposito (Pd): «Notizia esilarante»

La Città Metropolitana delega un No Tav per discutere di Torino-Lione al ministero

→ Quando i tecnici del ministero dei Trasporti e i delegati delle amministrazioni favorevoli all'opera lo hanno visto varcare la soglia della sala in cui era convocata la Conferenza dei Servizi sulla Torino-Lione, in molti non hanno trattenuto lo stupore. Perché a rappresentare a Roma la Città Metropolitana di Torino è stato il senatore Cinque Stelle Marco Scibona, No Tav della primissima ora e sempre in prima linea in tutte le proteste in Valle. Nulla di irregolare, sia chiaro: Scibona aveva tutti i titoli a partecipare e intervenire alla Conferenza, vi-

sto che era stato delegato dal vicesindaco metropolitano (e compagno di militanza nel Movimento 5 Stelle) Marco Marocco. Piuttosto, la sua presenza ha attirato le frecciate del senatore Pd Stefano Esposito, prontamente informato di quanto accadeva a Roma. «Una notizia esilarante» l'ha definita nel suo cinguettio su Twitter, lasciando poi balenare un dubbio sulle reali competenze del senatore dem a partecipare a un tavolo convocato per dibattere di aspetti squisitamente tecnici. In particolare, la Conferenza dei Servizi doveva affrontare il tema della va-

riante del cantiere di Chiomonte. «E io ho potuto esprimere tutti i miei dubbi progettuali e ambientali sull'opera - ha spiegato quindi Scibona - iniziando dalle mie motivate perplessità sullo svincolo autostradale, orientato nella direzione sbagliata, e continuando con il cumulo di smarino su cui verrà realizzato il cantiere. Evidentemente il vicesindaco metropolitano ha valutato che io avessi le competenze per rappresentare l'ente: del resto da vent'anni mi occupo di impianti di regolazione ferroviaria».

[p.var.]



Il senatore 5 Stelle Marco Scibona, No Tav della prima ora

I SINDACATI ALLE MOLINETTE

«Con questo piano di rientro tagli al personale e ai servizi»

È stato proclamato lo stato di agitazione da Cgil, Cisl e Uil, Nursing Up, Fials, Nursind e Cobas per denunciare alcuni punti contenuti nel piano di rientro, illustrato ieri alle organizzazioni sindacali da parte della Città della salute e della scienza di Torino. Il documento prevede un taglio economico nel triennio 2017-2019 di oltre 70 milioni di euro. E l'attenzione è tutta per la voce riferita alla riduzione del costo del personale e il blocco del turn over al 50% per tutto il personale sanitario e dirigenziale. «In particolare per il triennio si prevedono per ciascun anno circa 120 cessazioni per pensionamento e si stimano ulteriori circa 100 cessazioni per altre cause, dimissioni o mobilità - spiega Michele Cutri, Uil -. Vogliamo il 100% delle sostituzioni e che a fronte di un aumento dei volumi di attività previsti ci sia un ulteriore aumento del personale». «A fronte di tutte le promesse assunzionali sbandierate - incalza Claudio Delli Carri, segretario regionale del Nursing Up - questo blocco è un vero e proprio dramma. Il personale già versa in una situazione gravemente critica e insostenibile. Non è possibile andare avanti con queste ristrettezze».

[l.c.]

IL FATTO Investimento da 37 milioni di euro per la società di Fca. L'impianto costruito a Tangeri

Fabbrica in Marocco per Magneti Marelli

→ Magneti Marelli, società del gruppo Fiat Chrysler Automobiles, realizzerà uno stabilimento in Marocco. L'impianto, specializzato nella produzione di componentistica automotive, a partire dagli ammortizzatori per auto e veicoli commerciali, sorgerà nell'area di Tangeri con avvio della produzione previsto entro il 2019. L'ammontare globale dell'investimento sarà di circa 37 milioni di euro. «L'iniziativa - è spiegato in una nota del gruppo - è mirata a supportare i clienti di Magneti Marelli presenti nell'area nord-africana». L'accordo è stato sottoscritto dal ministro dell'Industria, commercio, in-

vestimenti ed economia digitale del Marocco, Moulay Hafid Elalamy, dal collega dell'Economia e delle Finanze, Mohamed Boussaid, e dall'amministratore delegato di Magneti Marelli Pietro Gorlier. L'insediamento industriale sarà localizzato a Tangeri, nella zona franca "Tanger Automotive City", e si estenderà su un'area di circa 20.000 metri quadri, con la possibilità di successivi ampliamenti. L'impianto avrà una capacità produttiva a regime di circa 6 milioni di pezzi. Il numero di dipendenti arriverà a circa 500 unità entro il 2025. «Siamo lieti di affiancare come partner lo Stato del Marocco in uno

degli obiettivi strategici del Paese, ovvero lo sviluppo dell'industria automotive», ha detto Pietro Gorlier. Il ministro Elalamy ha sottolineato che «il progetto di Magneti Marelli va a nutrire l'ecosistema produttivo e l'indotto locale nel contesto del "Piano di accelerazione industriale"». «Con questo progetto - ha aggiunto - una nuova attività si sviluppa in Marocco, la catena del valore si amplia e il settore ne beneficia in termini di integrazione. Dell'attività di Magneti Marelli beneficerà anche il tessuto di fornitori locali dai quali lo stabilimento di Tangeri si approvvigionerà».

Cronaca qui PAG. 12



Pinerolo. Il saluto e il grazie di Debernardi, vescovo da 19 anni

L' amministratore apostolico della diocesi di Pinerolo, Pier Giorgio Debernardi, ha dato il suo saluto, domenica scorsa, alla popolazione durante la celebrazione eucaristica. Erano presenti alcuni esponenti locali della politica e delle autorità militari. Molti i sacerdoti che hanno concelebrato la Messa. C'era anche monsignor Rino Perin, vescovo di M'Baiki (Repubblica Centrafricana), originario di Perosa Argentina.

Traendo spunto dalla parabola dei lavoratori a giornata del Vangelo di domenica, Debernardi ha detto di voler impostare la sua omelia come «un esa-

me personale di coscienza» per affidare alla misericordia del Signore «i limiti e le fragilità» del percorso. Ha poi rievocato con commozione il momento della sua nomina episcopale e sottolineato quanto furono preziose per lui le parole che allora gli furono dette dal suo vescovo, monsignor Luigi Bettazzi, e dal suo predecessore, monsignor Pietro Giachetti. Ha quindi citato le Lettere pastorali scritte – nel corso del suo lungo ministero episcopale durato 19 anni (1998-2017) sugli argomenti che più gli sono stati a cuore: i giovani, la famiglia, la catechesi. Ha ricordato i tanti incontri avuti in questi

anni e rivolto un pensiero particolare alle varie Chiese cristiane presenti sul territorio e alla comunità musulmana. Ha concluso con un ringraziamento ai presenti e un saluto particolare ai giovani, invitandoli a «vivere nell'amore». Ora la diocesi attende con gioia il nuovo vescovo di Pinerolo, monsignor Derio Olivero, che sarà ordinato vescovo l'8 ottobre alle 15.30 nella Cattedrale di Fosano e farà l'ingresso nella diocesi di Pinerolo domenica 15 ottobre alle 15.30.

Donatella Coalova